

Settimanale

# L'ADOLESCENZA COME OGNUNO LA VIVE E LA INVENTA

Primo romanzo di **Giorgio Ghiotti**, vincitore del Campiello giovani. L'io narrante? Un ragazzo che racconta la più inquieta delle età



STEFANO SAVI SCARFIONI

LIBRI  
BRUNELLA SCHISA

**I**l ragazzo è talentuoso. Scrittura visionaria e lirica. Ha 22 anni e sa raccontare l'adolescenza come un campo di battaglia.

*Rondini per formiche* è il primo romanzo di Giorgio Ghiotti, anni ventidue, poeta, scrittore e studente di Lettere alla Sapienza. Con i suoi racconti ha vinto il Campiello Giovani e adesso si cimenta nel romanzo breve. L'io narrante è Tommaso, un ragazzo che deve fare fronte a una famiglia disastrosa, alla progressiva demenza della madre, ai tormenti adolescenziali, alle insicurezze e alle pulsioni sessuali verso altri maschi. Ghiotti ci propone dei frammenti di storie, delle polaroid disordinate in cui alcune immagini sono sfocate. Rimane tuttavia la sonorità delle parole e la poesia della scrittura.

**L'adolescenza è un urlo continuo; perché Tommaso lascia che gli eventi gli vengano incontro?**

«Perché è un entusiasta silenzioso, gli piace osservare quello che accade, raccontarselo nel momento in cui lo vive. E ovviamente, mentre lo racconta, lo apprende, apprende se stesso e la sua famiglia. Non bisogna pensare che in Tommaso ci sia una sorta di debolezza, o di arrendevolezza rispetto agli eventi; lui studia attentamente sua madre, suo padre, cerca di capire, scrivendo un compendio in cinque punti da loro ispirato, com'è che l'amore finisce. E poi, l'adolescenza non è per forza un urlo continuo. È anche molto riflettere, guardarsi intorno. L'adolescenza ognuno se la vive come può o come crede, per questo è affascinante da raccontare, è l'epoca dei ricordi più infedeli».

**Il romanzo è fatto di pieni e di vuoti.**

**RONDINI PER FORMICHE**  
Giorgio Ghiotti  
Nottetempo  
pp. 145  
euro 12



**Anche tu come il tuo protagonista pensi che «Il mondo se si può si vede, altrimenti si inventa»?**

«Assolutamente sì. All'inizio del romanzo Tommaso dice: una privazione è cento volte meglio di un eccesso, perché su un terreno vuoto si può costruire con più facilità, forse anche con maggiore felicità e intelligenza. Poi certo, questa è l'idea romantica che della provincia può avere chi non c'è nato, anche se certe dinamiche, in un quartiere-paese di Roma come Monteverde, dove io abito, sono molto simili»

**C'è un'altra frase nel libro che mi ha colpito. «Non si può amare qualcuno e rinnegare il suo mondo». Tu sai però che per molti è possibile.**

«Non credo sia possibile. È più probabile che molti facciano finta. Lo ripeto: non si può amare qualcuno e condannare il suo mondo. O rinnegarlo, che è la stessa cosa. Certo, non sto parlando di una condiscendenza totale, incondizionata, nei confronti dell'altro, ma di una comprensione profonda della persona amata, che sarà comunque sempre altro da te. L'alterità è un dono meraviglioso. E poi, spesso la condanna genera il senso di colpa, uno dei sentimenti più stupidi e inutili che esistano».

